

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 78 (2009)
Heft: 2: La scuola nel Grigioni italiano

Artikel: Cambiamenti e sviluppi delle scuole elementari nei paesini poco abitati
Autor: Tann, Gabriela de
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-154308>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GABRIELA DE TANN

Cambiamenti e sviluppi delle scuole elementari nei paesini poco abitati

Con la votazione del 30 maggio 2008 la popolazione della Val Bregaglia ha dato il consenso alla fusione dei comuni in Valle e con ciò anche alla riorganizzazione del sistema scolastico. L'alta percentuale di favorevoli all'aggregazione (circa l'85% dei votanti) rispecchia il bisogno di un cambiamento all'interno della politica locale. La causa principale che ha portato all'elaborazione del progetto è il calo demografico di tutta la Val Bregaglia. Nonostante l'attualità del progetto, il regresso della popolazione nei paesini non è un problema nato di recente. La soluzione della riorganizzazione comunale e scolastica è frutto di elaborazioni, studi e discussioni in corso da anni.

Già dal 1994 al 2000, negli anni in cui ho frequentato le scuole elementari a Maloja, esisteva il problema dell'esiguo numero di allievi. Ovviamente noi scolari non eravamo coscienti della gravità della situazione. Mai ci saremmo immaginati che soli quattro anni dopo aver finito le scuole a Maloja, sarebbe stato adottato l'insegnamento bilingue con lo scopo di attirare nuove famiglie nel nostro paesino ed in questo modo evitare la chiusura della scuola.

La mia classe era costituita da quattro alunni e veniva già allora considerata numerosa. Le altre non superavano questo numero; al contrario, potevano esserci anni senza nessuno o con un solo scolaro. Un insegnante era responsabile per tre classi, contemporaneamente presenti in un'unica aula. Insegnava tutte le materie scolastiche eccetto religione e attività tessili, materie affidate ad ecclesiastici o insegnanti supplementari. Alla fine della quarta elementare, il nostro maestro Florio Fasciati andò in pensione e al suo posto venne Mario Krüger, fino ad allora insegnante delle classi inferiori. Quest'ultimo seguì la mia classe durante un periodo di cinque anni.

Sebbene la diminuzione di scolari portasse con sé molteplici problemi, personalmente ne ricavai dei vantaggi. A scuola regnava un ambiente molto familiare, si conviveva in uno spazio ristretto, dove i pregi e i difetti di ogni singolo erano conosciuti. Si cresceva acquisendo la mentalità del paese che si rispecchiava all'interno della scuola, tra i gruppi di coetanei. Le amicizie che nascevano tra i pochi scolari presenti erano prevedibili e predestinate, ci si adattava alle poche persone presenti. Nonostante i litigi e gli inevitabili scontri, tra i compagni c'era un legame stretto. Si cresceva in un ambito familiare e protetto, il che dava un senso di sicurezza.

A livello d'insegnamento, il maestro aveva la possibilità di sfruttare la situazione, adottando un insegnamento idoneo alle capacità d'apprendimento personali degli alunni. Inoltre, grazie all'esiguo numero di scolari, era possibile adattare le lezioni e i rispettivi approcci d'insegnamento alla vita quotidiana e alle esigenze degli stessi. Per illustrare

ciò, descrivo una lezione che mi rimase impressa in particolar modo. In quarta classe Florio Fasciati ci portò all'Orlegna per raccogliere pietre di vari colori che giacevano accanto al letto del fiume. Con ciò l'insegnante aveva creato un legame con la nostra vita quotidiana, poiché noi ragazzi andavamo spesso in questo posto, sia per nuotare che per giocare nella sabbia. In un secondo momento le pietre furono lavorate e rimpicciolite in modo da poter creare mosaici e dipinti stupendi.

Un ulteriore vantaggio che si può ricavare dal piccolo numero di scolari è la scelta e la durata dei temi trattati in classe. L'insegnante è in grado di approfondire accuratamente i contenuti e lavorare in modo mirato sui punti deboli e forti degli alunni, il che favorirebbe un insegnamento individualizzato e differenziato.

Durante le spiegazioni date ad una classe, le altre erano impegnate a svolgere autonomamente i compiti assegnati. Ciò richiedeva la capacità di lavorare indipendentemente, poiché l'insegnante era responsabile per tre classi contemporaneamente e non poteva essere continuamente interrogato da noi scolari.

Sebbene io abbia tratto molti vantaggi dal frequentare una piccola scuola, sono dell'idea che il progetto attuale dell'unione scolastica in Bregaglia porti a sua volta altri vantaggi. L'idea consiste nel riunire le scuole elementari della Valle nei centri scolastici di Vicosoprano e Maloja, qualora il numero degli allievi lo permette. Tramite il modello di scuola ad orario continuato si vuole rispondere ai nuovi bisogni della società, alle distanze da superare e ad una migliore organizzazione della giornata.

Dal mio punto di vista, riallacciandomi alle esperienze fatte e descritte in precedenza, la riorganizzazione del sistema scolastico rappresenta un'opportunità, in quanto gli scolari entrano in contatto con altre persone della Valle e con differenti mentalità. Ciò mi sembra rilevante, perché io stessa non ho mai conosciuto i miei compagni della valle tramite la scuola. Dopo le scuole elementari decisi infatti di frequentare direttamente il ginnasio a Samedan, perdendo l'opportunità di seguire le scuole secondarie con i compagni della valle. Nonostante io sia cresciuta in un ambiente familiare protetto, a causa della grandezza della scuola, sono convinta che, venire a contatto con altre mentalità e imparare ad affermarsi all'interno della società sin da piccoli, possa solamente essere positivo per lo sviluppo di ogni singola persona. In una classe numerosa, dove si ritrovano scolari provenienti da diversi paesini della Valle, con un vissuto e visioni differenti dai propri, gli scolari sono costretti a socializzare e ad integrarsi in un gruppo di persone provenienti da contesti diversi. Le amicizie si stabiliscono secondo interessi comuni, i propri orizzonti si aprono tramite lo scambio d'idee ed il lavoro con i coetanei.

Personalmente sono convinta che se avessi imparato ad adattarmi sin da piccola ad un contesto sociale più aperto sarebbe stato più facile per me integrarmi al ginnasio di Samedan. Con la riorganizzazione scolastica, a livello d'insegnamento, potrebbe esserci un maestro per una o al massimo due classi. Il sistema della ripartizione delle classi si avvicinerebbe così a quello esistente nei paesi grigioni più popolati, in cui gli scolari approfittano dell'insegnamento di diversi maestri. Ogni alunno riceve così la possibilità di godere di un insegnamento più vicino alle esigenze personali, il che favorisce lo sviluppo individuale.